

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSICURAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
adova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 3.16
domestico	» 11	» 5.50	» 1.83
Italia franco di posta	» 74	» 35.50	» 11.66

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSICURAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di bastino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tian conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Non vi è in Italia costituzionale sincero, non vi può essere al di fuori d'Italia uomo rispettoso delle istituzioni costituzionali che non faccia plauso alla condotta perfettamente corretta del nostro Re, il quale, seguendo le nobili tradizioni del Suo Augusto Genitore, facendone tesoro nelle critiche circostanze che attraversiamo, si è ispirato unicamente ai principii della vera libertà e agli interessi ben intesi della nazione.

Ricusando l'opera di coloro che davano suggerimenti contrari alla leale interpretazione dello Statuto e non avevano riguardo di gettare il paese in pericolose convulsioni, la Corona fu all'altezza della sua missione, non ha voluto prestarsi ad esperimenti, che sarebbero riusciti fatali, e dei quali non avrebbero approfittato che le sette, secondate nella loro opera di demolizione dagli illusi, e da quelli che vagheggiavano pazzamente un meglio, che sarebbe la rovina del bene.

La Corona ritrasse ancora in tempo il piede da quella china pericolosa, e noi abbiamo fiducia che non ve lo rimetta mai.

Essa, notiamolo riconoscenti, ha fatto il suo dovere: spetta ora agli uomini, di cui ha chiesto il consiglio, secondarla con zelo e con lealtà nel difficilissimo compito.

Intricatissima è sicuramente la situazione parlamentare creata dall'ultimo periodo dell'amministrazione del cessato gabinetto; ed è una eredità ben grave quella che stanno per raccogliere gli uomini chiamati dalla fiducia della Corona.

Se però le loro intenzioni sono rette, se alla lealtà dei loro propositi uniranno l'attitudine nell'applicarli, noi conosciamo il nostro dovere, ch'è quello di sorreggerne il patriottismo, d'incoraggiarne gli sforzi.

Chiara sarà il loro compito. Ristabilire l'impero della legge, interpretandola nello spirito e nella lettera, ed esigendone il rigoroso adempimento in tutti i rami della pubblica amministrazione.

A questo solo patto corrisponderanno alla fiducia in essi riposta dalla Corona, e si acquisteranno verso il paese un titolo di benemeranza.

Però non illudiamoci. Il periodo, che noi attraversiamo è di pura transizione. L'opera di disgregamento nella Camera fu così profonda, che i partiti quasi più non si riconoscono, e diventa quindi un bisogno, da soddisfare a scadenza più o meno breve, quello d'interrogare il paese.

Questo ufficio però non poteva competere al Ministero che la Camera aveva condannato, non sopra una questione di carattere amministrativo, di ordine subordinato, ma sopra una questione in cui erano involti gli stessi principii fondamentali dello Stato.

I FATTI DI PAVIA E L'ON. LANZA

Non ignorano i nostri lettori tutte le novelle che furono sparse in questi ultimi tempi dalla stampa di sinistra intorno al contegno che l'onorevole Lanza, quand'era ministro dell'interno, tenne relativamente ai fatti di Pavia, e all'assalto dato da una mano di forsennati a quella caserma militare.

Fu in quell'epoca che si è reso sinistramente famoso il caporale Barsanti, che ha colpito a tradimento e in servizio, il suo superiore, prendendo parte per ribelli, e del quale le sette hanno poi tentato fare un martire della patria!

Il giornale l'Italia si era particolarmente distinto nel divulgare quelle novelle a carico dell'onorevole Lan-

za, e collo scopo di scagionare il Campi-Bazan, allora Prefetto di Pavia, della debolezza e della imprevidenza, di cui diede prova in quella occasione.

Il Campi-Bazan fu allora dimesso e collocato a riposo dal ministro Lanza, ma, col 18 marzo, è ritornato il bel momento anche per quel caro Prefetto, il quale mandato dal Nicotera a reggere la provincia di Verona, diede subito saggio dei suoi sentimenti monarchici, come ne aveva dato uno a Pavia della sua vigilanza contro le mene repubblicane, schivando, in un discorso al Consiglio Provinciale, di dare al suo Sovrano, a Vittorio Emanuele, il titolo di Re, non ringraziandolo che della qualifica di primo cittadino italiano.

Ora il Lanza scrive al Risorgimento di Torino la lettera, che riportiamo, e che sparge molta luce sulle cose di quell'epoca.

Ecco la lettera:

Roma, 10 dicembre.

Eg. sig. Direttore,

Lessi con sentimento di gratitudine la difesa che il pregevole suo giornale assunse di me contro le censure della Gazzetta del Popolo, riguardo al doloroso fatto avvenuto nella città di Pavia la notte del 24 marzo 1870.

Le accuse d'imprevidenza che mi scaglia questo giornale, sono insussistenti.

Infatti nella sera del 23 marzo, il ministro dell'interno d'allora dirigeva al Prefetto di Pavia un telegramma concepito poco presso in questi termini: «Da notizie che ritengo molto attendibili mi risulta che questa notte repubblicani tenteranno un attacco contro caserma soldati. Prenda subito necessario disposizioni d'ordine con autorità militare onde prevenire o reprimere energicamente l'attentato.»

Il Prefetto di Pavia non diede la dovuta importanza a questo avviso;

lo comunicò per altro al comando militare, che raddoppiò per quella notte la forza del corpo di guardia della caserma. L'attentato infatti avvenne; il conflitto durò pochi istanti e gli aggressori furono subito respinti e si dispersero; ma si ebbero a deplorare parecchi morti dall'una e dall'altra parte. Fu durante questa breve lotta che il sergente Barsanti assassinò proditoriamente l'ufficiale che comandava il picchetto di guardia.

Il prefetto venne dimesso e collocato a riposo, dal quale fu poi richiamato e preposto alla prefettura di Verona dal primo ministro di sinistra.

Questa è la verità dei fatti che si potrà, quando se ne dubitasse, riscontrare nei documenti ufficiali di quel tempo.

Per quanto riguarda i rimproveri del predetto giornale contro una mia lettera recentemente pubblicata sul giornale la Patria, di Bologna, amo avvertire che era una lettera privata, stata pubblicata a mia insaputa.

Non posso però e non uso dire in pubblico ciò che dico in privato.

Però la mia considerazione sulla maniera invasa nel corrompere i ministeri non è allusiva a nessun individuo, o ministero, o partito. Essa è affatto generica e impersonale.

Voglio compiacersi di dare posto nel suo giornale a queste mie dichiarazioni e mi creda con perfetta stima e osservanza.

Suo Dev. ed Obed. G. LANZA.

Riportiamo pure altra lettera dello stesso onor. Lanza all'Italia, perchè anche questa seconda cade proprio a cappello:

Signor Direttore, Roma, 13 dic. 1878.

Ho letto nell'Italia del 12 corr. un racconto dei fatti sanguinosi, dei quali Pavia fu teatro nella notte del 24

marzo 1870, racconto che voi affermate essere esatissimo.

Per quello che mi concerne — vale a dire per ciò che è scritto della promessa fatta alla marchesa Pallavicino di presentarla al Re, del modo col quale poi le avrei annunziato che la sentenza era stata eseguita, e della scena drammatica che ne sarebbe seguita — quel racconto è privo di fondamento e immaginario.

Io vi prego di volere inserire la presente dichiarazione nel vostro prossimo numero.

Aggradite ecc.

Vostro devotissimo LANZA.

DISCORSO DELL'ON. FAMBRI

(Continuazione e fine)

Politica estera.

L'Italia ha due specie di politica estera:

1. La politica estera con gli esteri che sono in casa vale a dire col Papa ed i suoi fautori politici.

2. La politica estera con gli esteri, che sono effettivamente, la Dio mercè fuori di casa.

Incaminiamo da quell'estero che sta all'interno.

I Vescovi sono cattolici presso a poco come il Papa.

Ebbene noi abbiamo dei vescovi furibondi, i quali sono ogni giorno in conflitto diretto o indiretto colla Prefettura e colla Procura del Re; non ne nomino nessuno perchè le citazioni mancherebbero d'amabilità.

Viceversa abbiamo avuto ed abbiamo degli altri vescovi, i quali hanno trovato il modus vivendi rimanendo altrettanto cattolici e mostrandosi un po' più cristiani dei primi.

Qui cito monsignor D'Angennes, a cagion d'esempio, il quale diceva di avere quattro cose da fare.

— Grazia! grazia! Non mi rovini, per carità!...

Giuliani stette immobile e muto alcuni istanti a contemplare quel mucchio d'ossa e di colpe; crollò le spalle, fe' colle labbra un verso, come di nausea; quindi si rifece da capo all'interrogatorio.

— Dov'è la sorella di Salvani?

— Non lo so.

— Non lo sai? Bada a te!...

— Non lo so, signor Giuliani, come è vero Dio non lo so.

— Questa tua, entrò a dire Contini, potrebbe essere una restrizione mentale.

— Per che cosa ho da giurarlo? gridò il Bello. Per tutto quanto c'è di più sacro....

— A te? ripigliò Giuliani; E che cosa puoi avere di sacro, birba matricolata? Io, vedi, non crederei nemmeno ad un giuramento per la tua viltà. Ma via, stammi alla riprova; chi ha fatto il colpo della cassetina d'ebano?

— O parla, o ti strozzo come un cane! gridò Contini misurandogli le mani al collo.

Il Carasso sapeva come stringessero quelle tanaglie; però, innanzi d'esser colto, si lasciò andare vigliaccamente in ginocchio.

— Io, io ho tutto preparato, condotto io ogni cosa. Misericordia!

— E per conto di chi? Rispondi!

— Del padre Bonaventura.

— Chi è costui?

— Bonaventura, Gallegos, quel vecchio spagnolo, gesuita sfratato, che sta nel palazzo Vivaldi.

— Ah! il capo dei palotti! Lo avrei dovuto indovinare; disse Giu-

1. Provvedere al buon ordine e alla moralità della Diocesi;

2. All'istruzione superiore del suo clero;

3. Allo sviluppo attivo delle opere di pubblica beneficenza;

4. Alla politica.

Se non che, diceva, le tre prime mi portano sempre via tutto il tempo.

Un giorno Vittorio Emanuele lo fece chiamare e gli disse: «Sa che è un po' superbo Lei Monsignore, e «mi viene assai poco a trovare? Si «faccia avanti e abbassi un po' più «la testa davanti al suo Re.» Monsignore obbedì e si trovò infilato il collare dell'Annunziata proprio, diceva egli con molto spirito, proprio a tradimento.

Un altro simile era monsignor Pecioli, buon amico del generale di divisione di Perugia, l'ottimo Carini.

Ed ora? L'indovino io non lo fo — il consigliere lo fanno tutti e vo farlo stavolta anch'io.

Un antico proverbio dice: Ne sa più il Papa e un contadino che il Papa solo. Piglio il posto del contadino e dico la mia.

Ora che i cattolici stanno per andare all'urna e che il motto *ne electi, ne electori* va nel dimenticatoio ci sarebbe, secondo me, proprio l'interesse di tutti a sostituirne un altro che vale tant'oro — basta dire ch'è di San Paolo. Eccolo: *Obedite praepositis etiam discitis.* — Se il motto è adottato per divisa noi avremo abbastanza spirito di sorbirci l'aggettivo per amore del verbo, e così il *modus vivendi* sarà bell' e trovato. *Mantia e applausi vivissimi.* — È vero è vero!

In compenso, triste compenso, invece dell' avere qualche cosa di estero in Italia, abbiamo parecchia roba italiana all'estero ed è quello che ci dà affezioni e pericoli.

Pazienza e valore fu la divisa romana — e la prima vuol dire tanto

sua trama tenebrosa, la quale doveva riuscire al colpo della falsa perquisizione e al furto della cassetina d'ebano.

Ma qui si fermavano le notizie del Bello. Egli non sapeva che diamine di segreto si racchiudesse in quel cofanetto; padre Bonaventura lo aveva preso dalle sue mani, e se n'era andato sollecito. Né altro sapeva della fanciulla, né della signora che era andata in quella medesima notte a levarla di casa. Ogni più ragionevole congettura faceva credere che il vecchio suo compagno fosse il gesuita medesimo, o che per lo meno questo secondo colpo fosse una conseguenza del primo; ma questo poteva argomentare facilmente di per sé il Giuliani, senza mestieri delle induzioni del Bello. Questi infine non sapeva altro; lasciò il padre Bonaventura, congedati gli apocrifi carabinieri, se n'era andato pe' fatti suoi, a vedere i suoi amici politici, perchè egli in fondo in fondo era un buon patriota (diceva lui) e se per sue strette domestiche aveva fatto quella azionaccia, della quale si pentiva amaramente, era cionondimeno devoto alla buona causa — voleva fedelmente servirlo.

A quest'ultima dichiarazione del Bello, i suoi ascoltatori diedero ambedue in uno scroscio di risa, che lo fe' rimanere sconcertato e confuso.

— Basta; soggiunse Giuliani dando sulla voce a lui, che umilmente cercava di scolarsi, questo non è affar nostro, e ne sappiamo quanto occorre.

— Se mi verrà fatto saper altro... habbèttò allora il Bello. Se mi verrà fatto...

(Continua)

APPENDICE (141) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

— Oh, Pèra una trappola? Ma vedrà lei come la gira!

E così dicendo diè uno sbalzo indietro, e cavò di tasca una pistola, quella pistola che poche sere innanzi avea fatto lucicare agli occhi, o, per dire più veramente, all'occhio del Guercio.

«Ma saetta prevista vien più lenta» ha scritto l'Allighieri; e Giuliani, che avea preveduto il gesto, ebbe tempo a cansarsi.

— Signor Carasso, gridò egli mentre si tirava da un lato, avete un bel girare la trappola; essa non è arnese pei gatti della nostra specie.

— E senza le unghie che ci hanno! tuonò un'altra voce all'orecchio del Carasso in quella che una mano di erro lo agguantava nel collo.

Tentò di rivoltarsi, il manigoldo; ma non gli venne fatto, tanto quella mano era calda. Un'altra morsa gli afferrò il polso, e gli fe' dare un grido di dolore, mentre le dita prosciolte lasciavano andar la pistola, che Giuliani, con bel garbo gli tolse, e nauzi che cadesse sul pavimento.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

saper aspettare che saper soffrire — non vorremmo davvero venir meno a tale divisa. Però avere il culto della pazienza ed essere serii e rispettabili è una cosa, dissimularsi la verità per sottrarsi a doveri reali sarebbe un'altra troppo diversa da essa e al tutto incompatibile col valore.

Delle Province irredente s'impadronirono a strilli molti commedianti politici, non senza pericolo di compromettere per esse le redente, ma ciò non toglie davvero serietà alla materia.

Le ragioni dell'etnografia e quelle della strategia però rimangono imprescrittibili.

Io sento il bisogno di proclamarlo alto, anche a costo di trovarmi cinque minuti d'accordo con la gente che ammira assai poco. E ciò perché appena una verità viene anche in minima parte disconosciuta da persone e da organi realmente autorevoli il dovere di chi ha studiata una questione è quello di far testimonianza pubblica e fiera dalla verità (Bene).

Parlare della italianità del Trentino sarebbe portare acqua al mare. Italiani lo chiamano gli Austriaci medesimi.

Intorno all'Istria per converso abbiamo di là assai mala fede, di qua non minore ignoranza. Etnografi e glottologi tedeschi a dirittura falsari negano il nesso storico, etnografico, linguistico tra l'Istria e l'Italia, spingendosi sino a gabbellare per una nazionalità distinta quella del Friuli orientale e di là del confine. E ciò, trovando in Italia frequente il silenzio, o, ch'è forse peggio, una molle protesta od adesione.

L'amore del quieto vivere non può neanche in materia di Stato, essere spinto fin là. Alla scienza e alla verità si possono negare talvolta dei sacrificii, ma giammai degli omaggi (Benissimo).

Non è certamente qui e dopo di avere abusato per oltre due ore della vostra pazienza che io mi accingerò a trattare una grande questione di fatto, ma sento il bisogno di ricordare a voi e a tutti che le aspirazioni dell'Istria non sono fittive moderne, e che le autorità che si possono contrapporre a quelle del Frœlich, dello Czernig, del Ficker e va dicendo non sono sospette di partigianeria avendo esse da qualche mezza dozzina di secoli formulata la loro opinione.

Venetia, dice Catone (Orig.) est omnis ora circum stium maris post Histriam usque ad Padis ostia.

È Plinio: Sub Venetia nomine comprehenditur omnis regio ab Histria secundum maritimam oram usque ad Ravennam.

Uscendo dalle definizioni geografiche ed entrando nel campo politico ed amministrativo troviamo che Venetia ed Histria era una delle regioni dell'impero ai tempi di Augusto, e, a scanso di equivoci, veniva detta anche Venetiarum regio.

Codesta regio Paolo Diacono la porta assai più in là: ejus terminus a Pannonia fuit.

La storia dice questo — l'arte militare poi insegna che la poliorcetica non può far nulla per nostro confine orientale, e che il Friuli è una porta aperta.

Le son cose che non vanno sobillate a Scipione, il quale oggi ci porterebbe a romperci il collo — ma che Fabio deve continuamente rammentare per quando sarà da trovarsi di fronte, o, meglio, a fianco dell'Austria Ungheria.

E a proposito di politica estera, di aspirazioni, di diritti e d'interessi dobbiamo avere sempre per divisa *independenti sempre, isolati mai.*

A Berlino siamo andati senza alleanze e senza intelligenze; che cosa si poteva sperare? — Chi fa la politica senza alleanze non vale meglio di un tresettista, il quale giuochi colla sue carte soltanto come se le dieci del compagno non esistessero. Poca sarebbe la sua levatura, o signori, e maggiore non potrebbe essere la sua fortuna. (Giusto! Verissimo! Parità e applausi!).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

I prefetti e i sotto-prefetti continuano a lamentarsi del nessun appoggio che ottengono dal ministro dell'interno nei casi troppo frequenti, in questi ultimi tempi, nei quali nascono conflitti fra le autorità governative e qualche associazione repu-

blicana. Alle domande [d'istruzioni e consigli il ministero dell'interno ha sempre risposto in termini evasivi, vaghi, indeterminati, dichiarando inutile qualunque richiesta di quel genere per parte delle autorità governative, che dovevano sapersi regolare da loro e alle quali esso lasciava ogni responsabilità pel mantenimento dell'ordine.

— La Voce della Verità scrive:

« Fu ricevuta fra noi, a Roma, con vera soddisfazione la notizia della domanda fatta dai deputati del Centro di Berlino, di ristabilire gli articoli 14, 15, e 18 della Costituzione. Si tiene per fermo che un tal modo di procedere lungi dal danneggiare le trattative in corso, o, — per essere più esatti — il ravvicinamento tra la S. Sede e il governo imperiale germanico valga invece a renderlo più facile.

Qui si spera molto sulle buone disposizioni dell'Imperatore Guglielmo e nell'incontestabile prudenza politica del Principe di Bismark; il quale, credesi, saprà trovare il modo di corrispondere al desiderio di SUA SANTITÀ.

— Sua Maestà il Re volendo dare prova della sua benevolenza, e del grato suo animo agli ufficiali dei corpi della regia marina, ha manifestato il desiderio di ricevere domenica prossima tutti quegli ufficiali di marina, i quali si trovino distaccati a Roma presso il ministero della marina. Gli ufficiali saranno introdotti e presentati a Sua Maestà dal capitano di vascello commendatore Mantese, aiutante di campo di Sua Maestà.

— L'ambasciatore di Germania, barone Keudel, ha tenuto l'altra sera uno splendido ricevimento ad onore del principe di Svezia.

Alla serata non erano state invitate che le personalità più spiccate dell'aristocrazia tedesca, qui residente.

In quella sera fece la sua prima apparizione la bellissima, colta e piacente baronessa Dersenthal, sposa del primo consigliere della ambasciata.

FIRENZE, 15. — Sua Maestà il Re, per mezzo del ministro della Real Casa, commendator Visone, ha fatto ringraziare i Padri Scolopi e i loro alunni per le dimostrazioni di omaggio e di reverenza da loro ricevute dopo il pericolo al quale Sua Maestà felicemente scampava.

(Gazzetta d'Italia)

LECCE, 13. — La Società operaia convocata in seduta straordinaria il 3 corrente, nominava per acclamazione S. M. Re Umberto, presidente onorario di detta Società. S. M. faceva rispondere così:

Presidente Società Operaia

Lecco. S. M. il Re ha gradito l'omaggio di devozione che le ha reso la Società Operaia leccese, acclamandolo presidente onorario perpetuo, e mi ha incaricato di ringraziarla nel suo real nome.

NAPOLI, 13. — L'Associazione Costituzionale fu convocata per la sera di sabato (14 dicembre) alle ore 8 1/2 precise, per discutere il seguente ordine del giorno:

« 1° Proposta di parecchi soci per un voto di plauso agli uomini politici di destra, che nelle recenti lotte parlamentari hanno difeso con temperanza e risolutezza i principii della politica moderata e gli interessi del paese, rilevando il credito e l'autorità del partito.

« 2° Continuazione della discussione sulle rispose della Commissione ai quesiti, proposti dall'Associazione Costituzionale Centrale, sulle riforme della legge elettorale politica. »

SPEZIA, 14. — Il 16 corrente sarà passata in disponibilità la cannoniera Sottila a Napoli.

La R. corazzata Roma sarà prossimamente rimpiazzata nella squadra permanente dalla corazzata Venezia, che trovarsi ora a Spazia pronta ad armare.

— Si sta allestendo la pirofregata Vittorio Emanuele, comandante Accini, destinata ad una campagna di istruzione per la guardia marina, e ad operare in pari tempo il mutamento del personale a bordo delle regie navi di stazione in America.

BERGAMO, 13. — Leggiamo nella Gazzetta di Bergamo:

Oggi è stato arrestato, dietro mandato dell'Autorità giudiziaria, il signor Spa..., impiegato alla ragioneria della Prefettura e responsabile del deficit di 20 mila lire riscontrato in quell'ufficio, ed al quale abbiamo già accennato.

Se si fosse fatto così anche col sub-

economista Peverelli, che ci dicono ora si goda i denari sottratti in Svizzera, forse si sarebbero potute recuperare varie migliaia di lire, e non si avrebbe lo scandalo di sapere impunito un altro colpevole.

LUGO, 13. — Per due notti di seguito sono stati affissi ai muri di questa città dei manifesti scritti in onore di Barsanti.

Contemporaneamente sono stati lordati i muri con iscrizioni oltraggiose al Re e alle istituzioni monarchiche.

L'Autorità indaga per iscoprire gli autori dei manifesti e delle iscrizioni; ma finora nulla è riuscita a scoprirne. (Ravennate)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Un dispaccio da Algeri annuncia che il teatro di Costantina fu distrutto da un incendio.

— Il tribunale civile di Parigi (6° camera) ha giudicato una causa abbastanza originale. Si trattava di decidere se la professione di agente di matrimoni è riconosciuta dalla legge, e, di conseguenza, se gli agenti di matrimonio possano chiedere, davanti ai tribunali, il pagamento dei loro onorari. Il tribunale riconobbe come lecita la professione di sensale di matrimoni, e solo si oppose alla domanda dell'onorario perché, nel caso concreto, il sensale che presentò ricorso al tribunale, non aveva giovato al proprio cliente concludendo il desiderato matrimonio.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — La Deputazione bosniaca giuse a Pest alla sera del giorno 11. Fu ricevuta alla stazione dal comandante di piazza Thais e da parecchi impiegati del Ministero e della Corte. Il giorno dopo ebbe udienza dall'Imperatore.

Il discorso col quale il capo della Deputazione bosniaca Mustafà Bey Fazli Pasci presentò a S. M. l'indirizzo di devozione fu il seguente:

« Inviati dal popolo bosniaco, veniamo a presentare dinanzi al trono della M. V. gli atti della nostra umile devozione.

Ci duole che alcuni mal consigliati del nostro paese abbiano ardito di opporsi al valoroso esercito di V. M.; ma ci conforta il pensiero che la M. V. sarà persuasa non essere stata ciò la volontà della nazione. Preghiamo quindi umilmente la M. V. di voler accogliere questo indirizzo, quale espressione dei nostri sinceri sentimenti. Noi ci raccomandiamo alla bontà della M. V., implorando il cielo di volerla conservare sotto la divina sua protezione. Viva il nostro graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe I. »

GERMANIA, 13. — L'Imperatore ha diretto al Principe imperiale la seguente lettera:

« Mio amatissimo figlio! « Quando nel corso dell'anno l'azione delittuosa di un fuorviato mi costrinse a rinunziare temporaneamente all'esercizio della mia missione di Principe, affidai a V. A. I. e R. la direzione degli affari, sapendo di trovarvi sempre pronto a servire la patria. È un bisogno del mio cuore quello di esprimermi la mia intima gratitudine per avermi rappresentato vantaggiosamente con piena abnegazione ed osservando i miei principii. La certezza, che i difficili compiti del Governo in questi momenti di profonda agitazione sarebbero stati adempiuti da V. A. I. e R. con mano ferma pel bene del popolo, non mi ha ingannato; poi ch'è mi fu concesso di seguire con crescente soddisfazione il corso degli affari del Governo durante questo periodo di tempo. Alla pace ed alla fiducia che mi fu concesso di godere per questo fatto, devo io principalmente i rapidi progressi della mia guarigione. Adesso, mentre, con umile gratitudine lodo la divina provvidenza, la cui grazia mi concesse di riprendere con forza in mano propria l'adempimento dei miei doveri di Principe, vi ripeto il mio paterno ringraziamento ed unico a ciò come Imperatore e Re il pieno riconoscimento del vostro fedele operato, sicuro che il popolo tedesco e prussiano nutra pure per voi il sentimento della riconoscenza.

« Mi dico con sincera amicizia « di V. I. e R. « Amico e Padre « Firmato: GUGLIELMO. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 dicembre contiene:

IL MINISTRO DELL'INTERNO

accertato ufficialmente che le condi-

zioni sanitarie nell'Impero del Marocco sono assai migliorate dall'epoca in cui venne emessa l'ordinanza del 25 agosto p. p.,

Decreta:

La quarantena stabilita dalla suddetta ordinanza del 25 agosto p. p., N. 14, per i legni provenienti dai porti e scali del Marocco, è ridotta a tre giorni, semprechè abbiano avuta una traversata incolume.

Roma, 9 dicembre 1878.

per il ministro RONCHETTI.

R. decreto 29 ottobre, che approva l'aggiunzione all'elenco delle strade provinciali di Siracusa del tronco stradale che dal Colle Girgentano, sulla provinciale da Noto al Dorillo, per Ragusa Inferiore e Ragusa Superiore, si allaccia alla provinciale medesima.

R. decreto 8 novembre, che stabilisce le condizioni di ammissione agli esami di promozione al grado di segretario.

R. decreto 28 ottobre, che autorizza la riforma del pio legato Amerighi per posti di studio in favore di giovani del comune di Poppi (Arezzo). Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Università. — L'altr'ieri il prof. Bonatelli, ha letta la sua prolusione al corso di Filosofia della storia, del cui insegnamento fu incaricato, alla presenza del Rettore, dei Presidi De-Leva e Silvestri di alcuni professori e di molti studenti.

Il metodo tenuto dall'acuto filosofo, di mettere cioè in evidenza la verità delle dottrine ch'egli espone, combattendo mano a mano le obiezioni che gli potrebbero venir fatte, se è lodatissimo e riesce efficace per le dimostrazioni, ed in frangente del tentare un riassunto della dotta lezione, pel timore di cadere in qualche inesattezza.

Diremo solo, ch'egli incominciando dal dichiarare, che « l'individuo non è individuo se non ha coscienza di sé » passò a dimostrare come la filosofia della storia è la coscienza del genere umano condensata nella coscienza dell'individuo.

Frutto della civiltà dell'epoca moderna è il concetto della psiche nazionale, che, giusta il motto *Excelsior*, si convertirà in un giorno nella psiche umanitaria.

Ma anzitutto è possibile la filosofia della storia?

Un filosofo tedesco vivente ha detto argutamente che la « filosofia è una madre pagata d'ingratitudine dalle sue figlie »; meno male ch'essa si vendica assorbendole tutte, anche quando esse credono d'essersi staccate per sempre da lei. Un argomento facile per provare che questa scienza è possibile sarebbe questo: ch'essa ha già una storia; ma il prof. Bonatelli che non si contenta delle risposte *ad uso* Diogene il quale a chi negava il moto, rispose *camminando*, si formulò le più gravi obiezioni poste in campo dagli avversari, esaminandole ad una ad una con rigore logico.

Sull'ultima, la più seria di tutte, si fermò di preferenza; confessando che non si può rispondere così su due piedi, e a priori, alla dibattuta questione: se la prescienza e provvidenza divina sieno inconciliabili colla libertà umana. Fece tuttavia alcune considerazioni su questo arduo problema, asserendo che l'uomo è libero di sé.

Espose quindi vari concetti che, secondo le diverse scuole, s'erbero della storia; parlò del filo, spesso invisibile, che lega gli avvenimenti più distanti fra loro, e disse che, quanto siamo cattivi giudici dei tempi in cui viviamo, altrettanto possiamo valutare, come maritano, uomini e cose da noi lontanissimi, mentre ci è dato ravvicinare la culla e la tomba, il germe e il frutto d'età ramata.

Bisimò le esagerazioni d'ottimismo e di pessimismo portate nello studio della filosofia della storia, cui unico scopo dev'essere la ricerca del vero.

Il bene ed il male morale sono i fattori delle umane vicende; l'oratore conchiuse augurandosi che, come scomparve la *contro-terra* che si voleva da taluni contrapposta al nostro pianeta, così scomparisca un giorno il male morale, e resti soltanto il bene. L'egregio professore terminò fra

general applausi; e noi desideriamo di vedere *quel giorno...* nella certezza di vivere un pezzo!

Neve. — Le previsioni di Mathieu de la Drôme si vanno avverando con una esattezza quasi matematica, e ne fa testimonianza l'abbondantissima neve caduta in questi giorni nelle regioni, che il fisico-astronomo aveva indicate, fra le quali era compreso il Veneto.

Qui a Padova nevicò tutto ieri e tutta la notte scorsa, senza tralasciare un momento; pareva di essere in mezzo a qualche valle alpina, perché oltre la neve, la temperatura era assai rigida, e si mantiene tale anche oggi.

O'è un detto popolare che presagisce altra neve quando il sole la indora, e lo abbiamo veduto col fatto, giacchè sulla prima neve caduta la settimana scorsa, il sole ha per breve ora piovuto i suoi raggi, e la neve ritornò. Questa mattina il fenomeno si è ripetuto: abbiamo perciò in prospettiva una nuova comparsa dell'impertinente visitatrice.

A proposito. Il Municipio ha opportunamente diramato un avviso per ricordare ai proprietari di case ed inquilini, non che agli esercenti e negozianti, gli obblighi che loro incombono, nel caso di nevicata, per lo sgombero dei marciapiedi, e della zona prospiciente le rispettive botteghe.

Osserviamo però che queste discipline non vengono rispettate colla dovuta sollecitudine. Lo sgombero delle nevi, per la parte che riguarda i privati, questa mattina era assai lento. Ciò sta male, soprattutto perchè, manzoniosamente così rigida, sui marciapiedi si forma come una lastra, ove, cadendo probabilmente altra neve, il transito diventa pericolosissimo, e si avranno poi a lamentare disgrazie.

Una è avvenuta ieri, crediamo in Selciato del Santo, dove un fattorino postale cadde, riportando forti contusioni.

Si raccomanda poi alla gente di servitù, che spazza la neve dalle finestre e dai pogggioli, di aver riguardo ai passanti. Ce n'è abbastanza della neve che cade dal cielo, senza regalare ai poveri viandanti anche la neve della spazzatura.

Corrispondenze. — Per causa delle intemperie siamo in ritardo di lettere e giornali.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I° Municipale.

Per la seconda volta Una tavola appartenente alla parte posteriore di un carro.

Per la prima volta Un libro. Una chiave.

Ferrovie venete. — Il Giornale di Udine del 5 scrive:

Ieri si raccolse al Municipio la Commissione ferroviaria permanente della Provincia, composta di due rappresentanti la Provincia, due la Camera di commercio, due il Municipio, e sono i signori: Gropplero conte Giovanni e Dorigo cav. Isidoro, Facini cav. Ottavio e Kachler cavalier Carlo, Mantica conte Nicolò e Pecile dottor Gabriele Luigi.

Si costituirono e nominarono a loro presidente il Sindaco, stabilendo di tenere le loro sedute avventre presso il Municipio.

Presero intanto la risoluzione di provvedere affinché gli studi per la linea da Udine al mare, in continuazione del progetto Chiaruttini già esistente fino a Palmanova, siano immediatamente interpresati.

Nella seduta del 2 corrente alla Deputazione provinciale, venne statuito di trasmettere al Ministero dei lavori pubblici un rapporto tendente ad ottenere che nel progetto che verrà in discussione al Parlamento sia propugnata l'esecuzione della linea ferroviaria Conegliano-Vittorio-Belluno, a confronto dell'altra Treviso-Faltre-Belluno, perchè più soddisfacente ai bisogni delle interessate Province di Belluno e Udine; avvertendo però che gli interessi di questa Provincia non sono si manifesti e gravi da indurla a sostenere alcun sacrificio pecuniario per la preferenza dell'una o dell'altra delle due linee suddicte.

Pubblicazione. — Da Torino abbiamo ricevuta la *Strenna del Pischietto*. Anche quest'anno, come il solito, troviamo il volume ricco nella parte delle caricature, alcune delle quali riescono veramente bene. In questi tempi di musoneria generale, passare un quarto d'ora ridendo, non

fa male, e per questo raccomandiamo la *Strenna*.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Alla chetichella, senza colpi di gran cassa, e solo lasciando pubblicare, senza però raffermare, quanto non si poteva tener occulto, la nuova Impresa [Volpini ci sta preparando pel prossimo venturo carnevale uno spettacolo veramente superiore; avuto riguardo alle esigenze che si può accampare, ed ai mezzi di cui possono disporre la Direzione in una stagione nella quale, come suol dirsi, nel teatro tutto costa un occhio della testa.

Le voci corse ci davano per sicuro il *Guarany* ed il *Roberto il Diavolo*. Ebbene, avremo e l'una e l'altra; e quello che più importa con artisti, tutti scelti con intelligenza per bene interpretarla, con aumento di masse e di orchestra come esige l'importanza dei detti spartiti.

Le nostre congratulazioni adunque all'Impresa ed alla Direzione, ed i più sinceri auguri che tante premure sieno coronate dal più lieto successo; successo che non può mancare con una *Contarini*, che ritorna fra noi carica di allori, ottenuti nei primari teatri, con tutta la sua purissima voce, e squisita purezza di canto; con *la Canevari*; con *Callant-Kuon* che alle doti artistiche unisce splendidi mezzi; con un *Isamat*, *Forti*, baritoni, e *Serbelloni*, basso, tutte voci fresche tonanti.

Maestro concertatore e direttore di orchestra *Giuseppe Grisanti*.

Teatro Garibaldi. — Il pericolo a cui ieri accennava pare ormai scongiurato. Sembra infatti che il Garibaldi si aprirà nella entrante settimana e precisamente mercoledì prossimo — per tre sere — ai coniugi Sisti, che girano le scene per far conoscere al pubblico la recente invenzione di Edison, il *telefono*, aggiungendo a questo importante spettacolo molti giochi di prestigio e quadri dissolventi.

Finalmente, dopo i coniugi Sisti, avremo a Natale la compagnia Vernier — una compagnia dai drammi spettacolosi, dalle *fiertes* del vecchio e nuovo repertorio. — *Figuratavi...* vedremo *Il Conte di Montecristo*, *I tre moschettieri*, *Il Visconte di Bragelonne*, *I Vent'anni dopo* e magari *La Collana della Regina*; tutta roba che abbarbaglia la vista, intona le orecchie e riscalda il sangue — supremo beneficio, con questo po' po' di freddo, che stringe ogni mattina il cuore al vostro ITALO.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

Il 16 dicembre

Temperatura di Padova ore 11 m. 55 s. 50

Tempo di Roma ore 11 m. 58 s. 17

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

di m. 39,7 del livello medio del mare

14 dicembre	Ore 9 ant.	Ore 12 m.	Ore 3 pom.
Bar. a 0° - mill.	753.7	753.7	754.4
Term. usig. -	-5.3	+1.1	-4.5
Tens. del vapore sat.	2.83	2.92	2.89
Umidità relat.	93	58	88
Dir. del vento.	NW	S	W
Vel. est. oraria del vento.	12	1	5
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	sereno
	sereno	sereno	sereno

Il 13 al mezzogiorno del 15

Temperatura massima = + 1.8

minima = - 7.0

ULTIME NOTIZIE

GLI EREDI LEGITTIMI

Parla il *Diritto* l'organo più autorevole della Sinistra italiana:

« Se i principii e non gli uomini dovessero alternarsi al potere, certo è che la Destra, dovrebbe raccogliere l'eredità del Ministero Cairoli, perchè il voto della Camera ebbe per solo significato la proclamazione del programma politico della Destra.

« Ma la Destra è una minoranza; ed in tutta la discussione — condotta dai suoi oratori con nobilissimo linguaggio, con una lealtà di cui le rendemmo omaggio, OMAGGIO CHE RIPETIAMO — la Destra ha dichiarato che

Per le Feste Natalizie
 PRESSO LA DITTA
GIUSEPPE TABOGA
 IN PADOVA
 trovansi un copioso assortimento di
MOSTARDE E MANDORLATI
 della propria rinomata fabbrica e di Cremona a prezzi limitatissimi sia per ingrosso che al minuto.
 Trovansi pure **Frutti canditi** d'ogni specie, **Dolci e Bomboniere** nazionali ed estere nonché un grandissimo assortimento di **Vini e Liquori**.
 4-833

AVVISO NUOVO
Casale a S. Lorenzo
 Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di **Stoffe lana, Seta e Velluti** per la Stagione entrante sia da **SIGNORA** come da **UOMO**, nonché d'ogni specie di **Tappeti** in uso, **Coperte** da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., **Manteherie** per uso personale da tavola e da letto, **Cretonne** con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc.
 144-107
 Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

Fiaschetteria Toscana
 Piazza Garibaldi N. 1214 A
 PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA
Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Aque delle **Tamericee**, di **Montecatini** e del **Tettuccio**.
 Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero.
 21-572

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
 Applicata alla Medicina
 PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
 Otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

Prem. Tipografia
 editrice
F. Sacchetto
 Padova Via Servi - Via Servi
 fornita di **MACHINE CELERI**, dell'Officina **Marinoni** in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
 Vignette in visita
 Opuscoli per nome
 Indirizzi
 Lettere di Porto
 Pubblicazioni periodiche
 Avvisi
 Tabelle ed uso ufficio
 Fatture

Pertile prof. Giambattista
ELEMENTI
 DI
Diritto Internazionale Moderno
 DIRITTO DIPLOMATICO
 Padova, Tip. Sacchetto - I vol. in-8 - L. 2.35.
 Padova, Tip. Sacchetto 1878

Popo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino. (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattuto qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA
Si diffida che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).
 Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni era affetto. Favorite mandarmi altre 2 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878.
 Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.
 Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 12 scatole Pillole Dottor Porta e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisponde per roba vecchia innestata con nuova (gocce croniche) e leucorrea su queste nostre Gesell-schaften.
 Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria
 M. P. te
 Il Medico Colonnello di Stato Maggiore II Corpo d'Armata - M. IPKER.
 Vise: il Console Italiano A. FERROT.
 Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878
 Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano
 Vi compiego buono R. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che faccon polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, stradicando ne le **Blenorragie** si recanti che croniche, ed in alcuni casi catari, e restringimenti uretrali, applicar done l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.
 In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi
 Dott. BAZZINI
 Segretario al Congresso Medico.

Vi karest, 16 maggio 1878.
 Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)
 Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore **Luigi Porta**, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guarimmo perfettamente in numero di diciotto ufficiali.
 Compilazioni della brevità di questa mia. I saluti dei conoscenti camerata per voi. Vi accludo fr. ore 33, per quante vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.
 Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Usari Imperatore WCN NICOLA HOBYZYMBYZ
 (DISPACCO TELEGRAFICO)
 Cagliari, 4 aprile 1878
 Cura vostre Pillole antigonorreche che stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.
 Castrogiovanni, li 30 aprile 1878.
 Gentiliss. sig. Ottavio Galleani.
 Codo colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorreche del prof. dott. Luigi Porta. il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico provengono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di **nullità**.
 Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le sudicate Pillole antigonorreche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, **meglio tardi che mai!**
 Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene, come è quello della sanità, mi creda per sempre il
 Suo devotissimo servo
 FILIPPO SEVERINO.

Stimatis. sig. Galleani,
 Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gocceita è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pas prone che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre insuperabili Pillole antigonorreche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorreche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del
 Vostro umiliss. servo
 RIVA ALESSANDRO
 presidente
 Napoli, li 29 marzo 1878.

Stimatis. sig. Ottavio Galleani,
 Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorreche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiano fatto vari professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliavo tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.
 Abbiatemi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.
 Dott. STEFANO GRILLO
 Roma, 27 marzo 1878.
 Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista, Milano
 Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorreche, e mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.
 Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.
 Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma
 Vostro devotissimo
 PIETRO SACCIANI
 Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,
 Gli annunzio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorreche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocceita, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè non sono stato arciocento stante che mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali che io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.
 Sono poi molto dispiaciuto di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimolissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicare, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il **vescivatore dell'umanità sofferente**.
 Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti.
 GIOVANNI MERONI
 Napoli, 4 dicembre 1877
 Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista, Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorreche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; agi junerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo **catarraso** ed anche della **renella**, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
 Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
 Vostro servo
 EUGENIO SACCHI
 Firenze, li 16 novembre 1877
 Preg. sig. Galleani,
 Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorreche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in difesa e senza risultato. Ora sto bene e libero sfatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree
 Mi creda colla dovuta considerazione
 G. S.
 benestante

Berlino 1 gennaio 1877
 Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista, Milano
 La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorreche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; agi junerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo **catarraso** ed anche della **renella**, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
 Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
 Vostro
 A. RITTER fabbricante di panni
 Palermo, 30 dicembre 1877.
 Stimatis. sig. Galleani,

Osò permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorreche con esito veramente felice. Nel curare una Gocceita cronica, che data va dal 1868, vobele a tutti i medicinali che esperimentai come le Pillole balsamiche del F.eyeruel, le Capsule del balsamo Copavia, inzioni del Broo, del Gollin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinazione del male a non voler guarire; dovevo prescece moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare la sua Pillole antigonorreche, tanto decantate dai giornali, e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia.
 Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'ultima istruzione della pillola, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla vigilia colla Polvere per l'acqua sedativa, o che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere fra i vasi dell'**Opiato balsamico Guerin** vari di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovavo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!
 Con stima e rispetto mi sottoscrivo
 G. S.
 benestante

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizioni ad ogni richiesta. muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.
 Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durar, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista
 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie. 28-430

RECENTI PUBBLICAZIONI
 DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA
 Volume I
Moroso della Nona | Barufe in Famegia
 TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI
Farinata degli Uberti Tristi e Lieta
 DRAMMA POESIE
 Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

SAPONE di ERBE
 AR CHATICH MEDICALI
 E un inoperabile medicinale che confonde bellezze. Serve, come è preparato, a distruggere le lentiginosi, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle fra e m...; martiere il suo colore. E l'essissimo per bagni.
 Depositi in PADOVA: Le Farmacie Correo, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durar, Bacci, di — Ferrara: Navarra, — Ceneda, Marzulli, — Treviso: Biondi, Fracchi, Lanetti, — Vicenza: Valeri e Frierolo, — Venezia: Böttner, Zampironi, Cavella, Penza, — Padova: Longge, — Milano: Roberti, — Rovigo: Diego, — Chioggia: Rosteghin, — Bassano: A. Comin profumiere. 22 p.

COMMEMORAZIONE FUNEBRE
 A
VITTORIO EMANUELE II
 LETTA
 dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
 nell'Aula Magna dell'Università di Padova
 il 23 gennaio 1878
 Prezzo Lire UNA